



RETE dei COMUNI SOSTENIBILI

Assemblea Congressuale 2025

RELAZIONE DEL
PRESIDENTE NAZIONALE
VALERIO LUCCIARINI DE VINCENZI

leganet

Controlla
Bolletta.it

wisetown

ENTO

ido

ecocam
4.0

Junker

6/7 Marzo 2025

ROMA MUSEO DELL'ARA PACIS
LUNGOTEVERE IN AUGUSTA

WWW.COMUNISOSTENIBILI.EU

Buongiorno a tutte e a tutti e ben trovati alla Assemblea annuale della Rete dei Comuni Sostenibili.

Articolo 9 – La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. **Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.**

Articolo 41 – L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno **alla salute, all'ambiente**, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali **e ambientali.**

Quelli che ho appena letto, come sapete, quelli che ho appena letto sono gli articoli 9 e 41 della **Costituzione della Repubblica Italiana**. Compie 3 anni, infatti, la riforma della costituzione che ha consentito, grazie ad un lavoro di sensibilizzazione attiva di ASviS, l'introduzione di questi precetti che declinano verso la sostenibilità a favore delle future generazioni. Un grande passo che, se non motivato, valorizzato e implementato con azioni quotidiane, rischia di rimanere una mera indicazione dalle ambizioni virtuose, e null'altro.

E sono passati ben otto anni da quando il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, durante la cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro, del 2017, dichiarò: "La sostenibilità non riguarda soltanto i necessari equilibri dell'ambiente: sostenibile è una crescita che include, che rafforza la coesione nella società, che riduce le disuguaglianze; e che allarga la rete della integrazione e della cooperazione internazionale."

L'attualità di queste parole deve continuare a fornire gli stimoli necessari, aumentando l'impegno, individuale e collettivo, di ognuno di noi verso un presente che venga quotidianamente declinato nella destinazione della sostenibilità.

Oggi, apriamo una assemblea nazionale importante che vuole di nuovo rilanciare il nostro impegno, l'impegno di centinaia di amministrazioni pubbliche e delle loro classi dirigenti, intestandoci una sensibilizzazione per la nostra quota parte, più determinati di ieri e meno di domani.

La nostra assemblea si svolge in un tempo di grandi incertezze che promettono, purtroppo, grandi arretramenti. La nostra Rete pratica lo slogan efficace coniato agli albori dell'ambientalismo italiano: "pensare globalmente, agire localmente".

Agendo localmente, con la nostra sperimentazione del monitoraggio volontario abbiamo colto risultati importanti, suscitato interesse, moltiplicato le adesioni alla Rete. Avendo uno sguardo globale, come si deve avere in un pianeta sempre più interdipendente e connesso per motivare e mirare le nostre azioni di amministratori locali, vediamo imporsi arroganti negazionismi sulla crisi climatica, disprezzo per le sofferenze create dalle disuguaglianze crescenti, posture leaderistiche padronali che sono il contrario della partecipazione responsabile dei cittadini, come persone e nelle istituzioni di base. Vediamo messo in causa, pericolosamente, il multipolarismo, la funzione dell'ONU in particolare, dell'organizzazione che il 25 settembre 2015 ha approvato l'Agenda 2030 con il voto di 193 stati; un fatto di straordinaria portata, che abbiamo preso come nostro orizzonte concreto, che ha aperto un percorso virtuoso ma che evidentemente potrebbe diventare reversibile.

La nostra azione naturalmente è di sostegno all'Agenda 2030 e al futuro sviluppo dei suoi obiettivi e, come sappiamo, unisce amministrazioni che hanno anche orientamenti politici differenti: questo dà speranza.

Lo scorso settembre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato il **Patto per il futuro**. Il Patto, che include una sezione sul futuro digitale responsabile e sostenibile (Global Digital Compact) e una dichiarazione sulle nuove generazioni, copre un'ampia gamma di temi, in tutto cinquantasei, tra cui pace e sicurezza, povertà, sviluppo, cambiamento climatico, cooperazione digitale, cybersicurezza, diritti umani, empowerment femminile e, appunto, giovani. È chiaro che dallo sviluppo di queste politiche dipenderanno la realizzazione dell'Agenda e il suo futuro, dopo il 2030 – un tema di fatto già aperto, che vogliamo approfondire –.

Un capitolo a parte è dedicato alle riforme di governance globale da cui dipende il futuro delle organizzazioni interazionali e della stessa grande famiglia di nazioni che compongono l'Onu. Dell'accordo fa parte un paragrafo sull'impegno al disarmo: "no" all'escalation nucleare, limiti alla corsa agli armamenti nello spazio e regole più stringenti sull'uso dei cosiddetti "robot killer", come i droni. L'allegato sul digitale propone l'istituzione di un Panel scientifico indipendente all'interno delle Nazioni Unite, incaricato di valutare l'intelligenza artificiale, le sue potenzialità e i suoi rischi. L'obiettivo è avviare un dibattito sulla governance dell'IA, aperto a governi, aziende tech, società civile e accademia, per definire orientamenti, norme e standard etici condivisi. Sarebbe molto importante che l'Europa fondasse davvero "un CERN per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale", com'è stato proposto dai più importanti scienziati.

Nel nostro piccolo ci sentiamo dentro questo enorme sforzo controcorrente e chiediamo coerenza a tutti i paesi che hanno approvato il Patto, a partire dal nostro.

Prima di ricordare qual è la situazione nel nostro Paese per ciò che concerne le politiche di sostenibilità e i 17 SDGs, è opportuno riportare alcuni dati di interesse di carattere generale ai quali non possiamo non prestare attenzione in merito al territorio, alla povertà e alla produzione industriale.

Il dissesto idrogeologico continua a rappresentare una delle principali emergenze ambientali in Italia, con impatti significativi sia sul territorio che sull'economia del Paese. Negli ultimi anni, i costi associati a frane, alluvioni ed erosione costiera sono aumentati in modo esponenziale, evidenziando la necessità di interventi preventivi efficaci.

Dal 2010 a oggi, la spesa annuale per riparare i danni causati dal dissesto idrogeologico in Italia è triplicata, passando da una media di 1 miliardo di euro a 3,3 miliardi di euro all'anno. Questo aumento significativo riflette la crescente frequenza e intensità degli eventi climatici estremi, spesso correlati ai cambiamenti climatici in atto. Includendo anche i danni derivanti da terremoti, il costo totale per calamità naturali in Italia negli ultimi 80 anni ha superato i 350 miliardi di euro (valori aggiornati al 2023). La media annuale di spesa è passata da 4,2 miliardi di euro nel periodo 1944-2009 a 6 miliardi di euro tra il 2010 e il 2023, come riportato da ASviS.

Il territorio italiano è particolarmente vulnerabile al dissesto idrogeologico a causa della sua conformazione geologica e morfologica. Secondo il Rapporto sul Dissesto Idrogeologico dell'ISPRA del 2021, il 93,9% dei comuni italiani (7.423 su 7.904) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. In particolare, 1,3 milioni di abitanti risiedono in aree a rischio frane, mentre 6,8 milioni sono esposti al rischio di alluvioni. Le regioni più colpite includono l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Campania, il Veneto, la Lombardia e la Liguria.

Nonostante l'entità dei danni, gli investimenti in prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico sono stati storicamente insufficienti. Negli ultimi 20 anni, la spesa totale per interventi di prevenzione è stata di 6,6 miliardi di euro, distribuiti su 6.063 interventi, con un valore medio di poco superiore a 300 milioni di euro all'anno. Questa cifra è nettamente inferiore rispetto ai 27 miliardi di euro stimati come necessari per realizzare le 8.000 opere ritenute fondamentali per un efficace contrasto al dissesto idrogeologico.

Sulla povertà: nel 2023, l'Italia ha registrato una situazione di povertà assoluta che coinvolge oltre 2,2 milioni di famiglie, pari all'8,4% delle famiglie residenti, e quasi 5,7 milioni di individui, corrispondenti al 9,7% della popolazione totale ([Istat](#)). Questi dati evidenziano una stabilità rispetto all'anno precedente, nonostante l'inflazione abbia raggiunto il 5,9% nel 2023, erodendo il potere d'acquisto delle famiglie.

L'incidenza della povertà assoluta varia significativamente a livello territoriale. Nel Mezzogiorno, il 10,2% delle famiglie vive in condizioni di povertà assoluta, coinvolgendo oltre 859.000 nuclei familiari. Nel Nord-Ovest, la percentuale è dell'8,0% (585.000 famiglie), mentre nel Nord-Est si attesta al 7,9% (413.000 famiglie). Il Centro presenta l'incidenza più bassa, con il 6,7% delle famiglie (360.000) in povertà assoluta ([Istat](#)).

Le famiglie con componenti stranieri sono particolarmente vulnerabili. Nel 2023, l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con almeno un membro straniero è stata del 30,4%, mentre per le famiglie composte esclusivamente da stranieri ha raggiunto il 35,1%. In confronto, le famiglie composte da soli italiani presentano un'incidenza del 6,3% ([Istat](#)).

Il calo della produzione industriale in Italia ha un impatto significativo sull'economia nazionale e, di conseguenza, sulle finanze dello Stato. Nel 2024, la produzione industriale italiana ha registrato una diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente, segnando il ventitreesimo mese consecutivo di contrazione ([Istat](#)).

Alcuni comparti industriali hanno subito flessioni più marcate, come:

Fabbricazione di mezzi di trasporto: -23,6%

Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori: -18,3%

Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo: -14,6%

Questi settori sono tradizionalmente pilastri dell'economia italiana, e la loro crisi ha ripercussioni su tutta la filiera produttiva ([Istat](#)).

Questi dati drammatici occorrono per comprendere quanto sia fondamentale allineare in senso crescente l'innalzamento degli indicatori dell'**Agenda 2030**, perché se non si trova contezza nel fatto che, solo nella dimensione della sostenibilità praticata è possibile trovare le soluzioni adeguate a tali situazioni, si continuerà ad arretrare. I ritardi nell'attuazione dell'Agenda 2030 sono gravi, come ha denunciato più volte, con toni drammatici, Antonio Guterres. Qui non possiamo fare una rassegna. Rimandiamo all'analisi ricca e puntuale resa dall'ASviS – alleanza della quale siamo parte – nel suo Rapporto annuale.

Vediamo allora come il nostro Paese è messo rispetto agli andamenti degli SDGs.

Tra il 2010 e il 2023 le Regioni italiane non sono riuscite a intraprendere un percorso efficace di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: sui 14 Obiettivi di sviluppo sostenibile analizzati solo per l'istruzione (Goal 4) si registra un miglioramento su buona parte del territorio nazionale, mentre peggiorano le condizioni di quasi tutte le Regioni per povertà (Goal 1), acqua e sistemi idrici (Goal 6), qualità degli ecosistemi terrestri (Goal 15). È quanto è emerso dal quinto **Rapporto dell'ASviS sui Territori**, nella presentazione che ha visto la nostra Rete protagonista. E per questo ringrazio ancora Pierluigi Stefanini e Marcella Mallen, Enrico Giovannini, Giulio Lo Iacono e Manlio Calzaroni. Il Rapporto contiene analisi originali sulle politiche riguardanti il governo del territorio, la rigenerazione urbana, la decarbonizzazione dei trasporti e il miglioramento della qualità dell'aria, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Particolare attenzione viene posta anche sulla gestione dei rischi naturali – abbiamo ancora negli occhi le immagini delle ripetute alluvioni – e antropici, come quelli derivanti dagli impianti industriali a rischio di incidente.

In questo quadro, l'attuazione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, approvata nel settembre 2023, sta ancora attraversando una fase di grave stallo. Nell'integrazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 nei processi di programmazione nazionale permangono ritardi significativi e tante incoerenze nelle politiche concrete. Un fallimento comprometterebbe la credibilità internazionale dell'Italia e la sua capacità di rispondere efficacemente alle sfide della sostenibilità. Il percorso partecipativo, avviato nel 2022, avrebbe dovuto garantire una solida base di azione, ma l'attuazione della Strategia è rimasta al palo. Proprio il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha esortato tutti i Paesi a varare "piani nazionali di accelerazione" per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, esortazione ripresa da tanti attori impegnati della società civile, ma l'Italia non ha ancora adottato misure per allinearsi alle migliori pratiche europee.

Nel merito, la Strategia prevede importanti innovazioni, tra cui l'integrazione delle politiche pubbliche per garantire maggiore coerenza strategica, un sistema di monitoraggio dinamico e l'attribuzione di un ruolo centrale agli enti territoriali. Tuttavia, tali elementi restano in gran parte inattuati. Le esigue risorse finanziarie stanziare, pari a 17 milioni di euro per il biennio 2023-2024, sono state distribuite in modo poco efficace e l'erogazione resta incerta. La mancata realizzazione di un coordinamento interministeriale forte e di un quadro normativo stabile e la carenza di strumenti operativi concreti contribuiscono ad aggravare il divario tra programmi e realizzazioni.

Il costo economico dell'inazione, come abbiamo già detto, è elevato. Aggiungo: un rapporto Swiss Re stima che il Paese abbia subito perdite economiche per 37 miliardi di dollari negli ultimi dieci anni a causa del cambiamento climatico, il dato più alto in Europa.

Un aspetto centrale della Strategia è il riconoscimento di tre vettori fondamentali per la sostenibilità: la coerenza delle politiche, la cultura della sostenibilità e la partecipazione per lo sviluppo sostenibile. La partecipazione degli attori sociali valorizza il coinvolgimento di cittadini, organizzazioni e giovani, attraverso la sperimentazione di comunità di pratiche e la costruzione di reti di apprendimento condiviso (è il nostro lavoro quotidiano).

Il metodo di lavoro indicato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica prevede un approccio multiattoriale e multilivello, che tuttavia non ha ancora trovato un'applicazione concreta. Un ruolo chiave è assegnato al Forum per lo Sviluppo Sostenibile, recentemente riattivato, per l'impegno della struttura del Ministero, con il compito di supportare il processo di attuazione, monitoraggio e aggiornamento della Strategia. La ripartenza della sua attività va salutata positivamente e sostenuta con la partecipazione e con contributi, come già è avvenuto nell'esperienza della Rete dei Comuni Sostenibili.

Il monitoraggio rappresenta un elemento cruciale per il successo della Strategia: questa valutazione per noi è già un contributo importante. Per garantire un'attuazione efficace della Strategia, è necessaria l'istituzione di un sistema di monitoraggio volontario sperimentale basato su indicatori chiari e misurabili, mettendo alla prova quelli che sono parte della Strategia. Questo permetterebbe di valutare l'effettivo avanzamento verso gli obiettivi, identificare le criticità e garantire la trasparenza delle politiche pubbliche in materia di sostenibilità. Il Ministero dell'Ambiente dovrebbe assumere un ruolo centrale nella definizione delle metodologie di monitoraggio,

promuovendo la collaborazione tra enti locali, regioni e organizzazioni già attive nel campo della sostenibilità come la nostra, che nel campo, oggi si può dire, vanta qualche importante primato. L'integrazione con sistemi di monitoraggio esistenti, attraverso un approccio multilivello, garantirebbe maggiore coerenza e interoperabilità, favorendo l'efficacia delle politiche adottate.

L'urgenza di un cambio di passo, dunque, è evidente e noi proponiamo tutta la nostra disponibilità a collaborare per farlo.

Per ciò che concerne la nostra attività, l'attività della Rete dei Comuni Sostenibili, nel corso dell'ultimo anno, abbiamo intensificato le attività continuando ad accrescere la consapevolezza di quanto sia importante il nostro lavoro a servizio dei territori che intendono guardare alla sostenibilità come alla traiettoria da individuare e percorrere.

E' stato aggiornato il set di indicatori per i Comuni e le banche dati relative agli indicatori di contesto;

- la Rete ha affiancato i comuni nella iscrizione alla piattaforma Era: i comuni iscritti a Era sono passati dai 24 del 2022 ai 60 del 2023 agli 84 del 2024;
- la R. ha supportato i comuni nella compilazione dei questionari: gli enti che hanno compilato il questionario sono passati dai 24 del 2022, ai 49 del 2023, ai 65 del 2024 (tra questi, 61 comuni, 2 città metropolitane e 2 province);
- abbiamo promosso e lavorato attraverso i rapporti quotidiani con i referenti tecnici, con i sindaci e gli assessori, per rispondere a quesiti, domande, dubbi e ricevere indicazioni e consigli;
- è stato coordinato il lavoro per la compilazione della parte dei questionari relativa agli indicatori di contesto;
- sono stati elaborati e inviati i Rapporti di sostenibilità o le bozze delle elaborazioni 2024 per 55 enti, mentre per altri 10 è in corso o l'interlocuzione con i comuni per la mancanza di alcuni dati, oppure l'esecuzione dell'elaborazione;
- abbiamo presentato pubblicamente i Rapporti 2024, in eventi alla presenza di amministratori, tecnici, cittadini, associazioni, scuole, stampa;
- è stato prodotto l'affiancamento all'ufficio stampa della Rete per la redazione dei comunicati relativi agli eventi di presentazione dei Rapporti;
- abbiamo implementato con la società WiseAir il software che crea in modo quasi del tutto automatico le elaborazioni degli indicatori, sulla base dei tracciati dati prodotti dalla piattaforma Era;
- Abbiamo promosso numerose videocall e incontri finalizzati all'adesione alla Rete per oltre 340 manifestazioni di interesse pervenute;
- La R. è stata protagonista a CityVision a Padova e ha animato, con un suo spazio, la propria partecipazione a Ecomondo a Rimini;

- Nell'ambito dell'attività formativa di ALI, diffuse le informazioni sui corsi all'interno di RCS, in particolare su "A scuola di città 2024";
- Impostati i corsi in modo da comprendere i temi della sostenibilità sotto tutti i punti di vista;
- Abbiamo ideato, promosso e coordinato il lavoro di pubblicazione della prima edizione della Guida dei Comuni Sostenibili italiani, uscita nel maggio 2024, presentata al Salone del Libro di Torino;

Siamo in via di definizione del lavoro per la Guida 2025 che conterrà oltre 120 comuni, rispetto ai 98 dell'edizione 2024.

Tutto questo è possibile solo grazie ad un valore che possiamo trovare in una squadra straordinaria per competenze e dedizione: ringrazio pubblicamente il nostro Direttore Generale Giovanni Gostoli....., il direttore tecnico Maurizio Gazzarri..., il Direttore Scientifico Marco Filippeschi e tutto il comitato scientifico che egli coordina....

A noi quello che facciamo ci **inorgoglisce**: avere una responsabilità di supporto ai comuni e alle province sulla sostenibilità ci rende obbligati alla serietà sul lavoro a cui destiniamo l'efficacia del quotidiano. Riteniamo per davvero che ci sia estremo bisogno di declinare in sostenibile la pianificazione amministrativa delle città dei comuni delle aree interne, perché diffondere tale esempio significa dare un senso strategico alla governance e al management della pubblica amministrazione locale.

Si determina il principio di sostenibilità sociale quando una Sindaca o un Sindaco costruisce azioni di inclusione, quando si delinea una volontà praticata nelle politiche sanitarie territoriali attraverso le funzioni consultive preposte per implementare servizi nelle aree più estese e marginali. Un amministratore locale concretizza la destinazione di sostenibilità quando procede a sostenere la progressività della tassazione diretta delle imposte comunali e lo è allo stesso modo quando investe sul patrimonio scolastico, su quello della formazione, sulla realizzazione di una nuova biblioteca, di un asilo nido o di un corso di informatica per la terza età.

Una Sindaca o un Sindaco praticano valore di sostenibilità quando mettono in condizione una azienda locale di poter insediarsi e/o di poter resistere alle crisi economiche, locali e globali. Si è sostenibili quando con le associazioni del territorio si materializza quella sussidiarietà orizzontale sulla emancipazione sportiva, ricreativa, turistica o culturale.

Gli amministratori pubblici locali sono sostenibili quando praticano una gestione dei rifiuti responsabile, quando investono risorse per ristrutturare una strada urbana, un sentiero di montagna, un percorso collinare paesaggistico ambientale.

Insomma, quello che voi state facendo, care Sindache e cari Sindaci, cari Assessori e consiglieri comunali, attraverso il lavoro consapevole e responsabile, nella Rete dei Comuni Sostenibili determina la differenza: i risultati di sensibilizzazione delle comunità che amministrare sono incontrovertibili ed è sufficiente frequentare i vostri comuni, le vostre terre per comprendere che state vincendo la scommessa sul presente e per il futuro. Il pezzo di "mondo" che amministrare respira l'efficacia di una azione complessiva che rappresenta l'unica destinazione ideale possibile, per noi e per le generazioni che verranno.

Non è semplice e, soprattutto, non è scontato che amministratori locali si facciano carico di una tematica così espansa, per criterio e per mission, ma il fatto che voi vogliate, attraverso il lavoro quotidiano, concepire e farvi carico della modalità di funzione mettendo a sistema l'approccio della sostenibilità è una vittoria trasversale che indica, ancora una volta, quanto le classi dirigenti locali della pubblica amministrazione, dimostrino di essere avanti nella costruzione di un progetto ambizioso quanto il futuro.

La Rete dei Comuni Sostenibili, attraverso voi, riconduce alla pratica, alla operatività di azione e territorializza principi indispensabili di governance globale. Siamo una eccezione virtuosa e dobbiamo sentire, intimamente, la serietà e la responsabilità di ciò che state realizzando, nonostante le difficoltà di ogni giorno che misurano le vostre attenzioni e le vostre iniziative a servizio dei cittadini.

Voi avete dimostrato di comprendere che senza il protagonismo dei comuni, dei sindaci, degli amministratori locali, dei territori, nessun obiettivo di sostenibilità potrà mai essere davvero raggiungibile, dandone prova attraverso la costanza di una strategia praticata che guarda e trova pratica nello sviluppo sostenibile.

Ora è il tempo di realizzare, definitivamente, la nostra dimensione di responsabilità dando nuove prospettive di crescita e nuovo protagonismo alla nostra realtà, l'associazione dei comuni che pratica il monitoraggio volontario più grande d'Europa. **E c'è solo un modo per riuscirci davvero: farlo insieme.**

E lo faremo eleggendo, e quindi costituendo, il primo Consiglio Nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili, un organismo dirigente rappresentato dalle sindache, dai sindaci, dagli amministratori che avrà il compito di dettare la linea politico-associativa delle azioni dell'associazione fino al 2030, traguardo per noi ineludibile per continuare a mettere tutti noi stessi nella sfida della raggiungibilità dell'Agenda. Inoltre propongo all'Assemblea Nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili di farlo votando la proposta di copresidente nel nome di Benedetta Squitieri e deliberando sulla riconferma di Alessandro Broccatelli a Vicepresidente Vicario della nostra associazione, figure che garantiscono l'operatività determinata della nostra azione associativa.

Noi, lo diciamo oggi e lo diciamo da qui, nel contesto più alto della realtà che rappresentiamo, che faremo tutto ciò che è necessario per fare la nostra parte e per farla bene e lo faremo senza timori e senza titubanze. Sarà complicato, di questo ne siamo consapevoli, ma sarà avvincente riuscirci per davvero!

Diceva il filosofo romano Lucio Anneo Seneca: "Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza."
Noi continueremo a fare così, continueremo a scegliere la speranza per un mondo migliore.

Grazie a tutti.